VITAOSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRATELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVII - N. 01



QUALE PROFESSIONISTA PER LA NUTRIZIONE



I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni. I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:

CURIA GENERALIZIA www.ohsid.org

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164 Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102 E-mail: segretario@ohsid.org

Ospedale San Giovanni Calibita

Isola Tiberina, 39 - Cap 00186 Tel. 06.68371 - Fax 06.6834001 E-mail: frfabell@tin.it Sede della Scuola Infermieri Professionali "Fatebenefratelli"

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153 Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308 E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere dè Cenci, 5 - 00186 Roma Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924 E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120 Tel. 06.69883422 Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA www.provinciaromanafbf.it

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189 Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794 E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189 Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536 E-mail: centrostudi@fbfrm.it Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189 Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189 Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424 www.ospedalesanpietro.it

GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045 Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052 www.istitutosangiovannididio.it E-mail: vocazioni@fbfgz.it Centro di Accoglienza Vocazionale

Ospedale Madonna del Buon Consiglio Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123 Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643 www.ospedalebuonconsiglio.it

BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100 Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935 www.ospedalesacrocuore.it

PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123 Tel. 091.479111 - Fax 091.477625 www.ospedalebuccherilaferla.it

ALGHERO (SS)

Soggiorno San Raffaele Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001 Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918 Email: roquejusay@yahoo.com Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001 Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918 Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119 Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737 Email: fpj026@yahoo.com Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119 Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737 Email: romanitosalada@gmail.com Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA www.fatebenefratelli.eu

BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125 Tel. 030.35011 - Fax 030.348255 centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturno San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123 Tel. 030.3530386 amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063 Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285 E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063 Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332 E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli. 20 - Cap 22036 Tel. 031.638111 - Fax 031.640316 E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170 Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988 E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948 E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060 Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153 E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078 Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384 E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata Via Fatebenetratelli 70 - Cap 10077 Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175 E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu Comunità di accoglienza vocazionale

SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434 E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020 Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088 E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019 Tel. 019.93511 - Fax 019.98735 E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121 Tel. 041.783111 - Fax 041.718063 E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga Sumetlica 87 - 35404 Cernik Tel. 0038535386731 - 0038535386730 Fax 0038535386702 E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXVII

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000 Via Cassia 600 - 00189 Roma Tel. 0633553570 - 0633554417 Fax 0633269794 - 0633253502 e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Angelico Bellino o.h. Redazione: fra Gerardo D'Auria o.h.

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mariangela Roccu, Armando Vitiello, Cettina Sorrenti, Fabio Liguori, Raffaele Villanacci, Franco Luigi Spampinato, Giuseppe Failla, Ada Maria D'Addosio, Costanzo Valente, Mons. Pompilio Cristino, Ornella Fosco, Giorgio Capuano, Anna Bibbò, Alfredo Salzano

Archivio fotografico: Sandro Albanesi Segreteria di redazione: Marina Stizza, Katia Di Camillo

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909 Finito di stampare: Gennaio 2022

In copertina: Ricordo di fra Pascual Piles

rubriche

4 XXX Giornata mondiale del malato
"Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità"



- 5 Il pranzo di Natale con i poveri
- 6 La bioetica, lo scoglio contro cui sembra infrangersi l'unità del mondo cattolico



- 8 XXXVI convegno A.I.Pa.S. "Aprirò una strada nel deserto"
- 10 Infanzia rubata: eradicare il fenomeno delle spose bambine
- Empowerment e
 Umanizzazione per un
 approccio olistico



Col Battesimo di Gesù... rinati dall'acqua e dallo Spirito!

13 RICORDO DI FRA PASCUAL PILES



- **18** Quale Professionista per la Nutrizione
- 20 Compie 60 anni Il Superiore della Provincia Romana



21 Posturologia funzionale

dalle nostre case

22 BENEVENTO

Giovanni Giordano Ricordata a Benevento la figura del Monsignore a 100 anni dalla nascita

25 ROMA
Ricercare l'essenziale
del Natale



- **26** PALERMO L'albero della vita
- 27 La Colonnella di Romagnolo. Tra usanze e cultura

Molliamo gli ormeggi e...



...cominciamo a navigare nel nuovo anno con tutte le cautele necessarie che la pandemia in atto richiede, lasciandoci alle spalle un 2021 difficile e complicato, per affrontare con decisione e consapevolezza le sfide che verranno. I flutti saranno di ostacolo, ma non di impedimento alla voglia di ritornare a vivere senza restrizione quella quotidianità persa, affrontando la vita con la sensazione di leggerezza che tanto ci è mancata nell'anno appena finito.

Questo maledetto compagno di viaggio (COVID 19), non voluto, non cercato, sembra che si sia talmente trovato bene tra gli umani, che pur di soddisfare il suo desiderio di accompagnarci ha mutato aspetto di continuo vestendosi con un atelier di indumenti, i cui nomi sono stati presi dall'alfabeto greco fino ad approdare all'ultima versione "Omicron", meno fashion, ma molto più diffusiva. Teniamone conto, rispettiamo le norme dettate dal governo, vacciniamoci tutti, ma ricominciamo a riappropriarci della nostra vita, passo dopo passo, stilando un agenda di cose da fare, anteponendo la ricerca delle proprie passioni per godersele. Ognuno, nel proprio intimo, deve imparare ad ascoltare i propri pensieri e cercare quel benessere interiore che fa stare bene con se stessi, ove l'unico compromesso perseguibile è la ricerca del bene comune che non è limitazione di libertà, ma rispetto dei limiti delle proprie scelte e l'armonizzazione di gueste con le necessità altrui in un tutt'uno di tolleranza, pace e fratellanza. Per affrontare il nuovo viaggio, nell'anno che verrà, c'è bisogno delle forze e del contributo di tutti, con le poliedriche sfaccettature delle diversità che sono un arricchimento sociale, culturale ed economico. Ogni avversità e ogni ostacolo può trasformarsi in una nuova possibilità di crescita da cogliere al volo senza ritrarsi dalle sfide che l'ignoto riserva. Il pericoloso mare della vita impone scelte, sacrifici e non tollera l'improvvisazione. Bisogna prepararsi a dovere per navigare sicuri e dritti verso le mete prefissate, sapendo che incontreremo tempeste sociali, culturali, monetarie che potranno minare la determinazione a tenere ben dritta la barra della navigazione. Dobbiamo essere determinati e si devono percorrere in lungo e in largo tutti i mari, affrontandoli con la consapevolezza di raggiungere porti sicuri dai quali salpare, di nuovo, per altre sfide.

Quindi, avanti tutta, senza tentennamenti, a contrastare la paura che si è impadronita delle nostre menti relegandola a un livello minimale di guardia e dimostriamo a noi stessi e alla comunità, che ci siamo, siamo vivi e pronti alla sfida che avrà un solo esito, la vittoria.

Espandiamo positività, voglia di riscatto e rinascita, seguendo il fulgido insegnamento contenuto in uno dei cori più noti della storia dell'opera, "Và pensiero", parte terza del Nabucco di Giuseppe Verdi (1842), cantato dagli Ebrei prigionieri in Babilonia e ripreso e fatto proprio, per il suo significato metaforico, in contrapposizione all'allora dominio austriaco (oggi tirannia da Covid), dai patrioti italiani. Pertanto, brindiamo e diamo nuovo impulso all'arrivo del nuovo anno 2022 con un altro celebre brano dei melodrammi verdiani "Libiamo ne' lieti calici", ultimo brano nel repertorio orchestrale dopo il "Và pensiero" del Nabucco, che chiude la performance ben augurale dal teatro La Fenice di Venezia ogni anno a Capodanno.

Buon 2022 a tutti voi e alle vostre famiglie.

XXX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO "porsi accanto a

chi soffre in un cammino di carità"

invito a riconoscere nel sofferente

questo proposito, i numeros

invito a riconoscere nel sofferente una persona, la sua singolarità con la sua dignità e le sue fragilità, è il cuore del Messaggio di Papa Francesco per la XXX Giornata Mondiale del Malato che, come ogni anno, si celebra l'11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes.

Il Papa ricorda che "trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì la Giornata Mondiale del Malato per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all'attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura". Il tema scelto per la Giornata di questo anno è: "Siate misericordioso" (Lc 6,36) ed è un forte invito a guardare a Dio, "ricco di misericordia", che non

abbandona mai le persone, anche se si allontanano da Lui. La misericordia di Dio, poi, trova la sua pienezza in Gesù, il Figlio del Padre, che durante la sua vita terrena "percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il Regno e guarendo ogni sorta di malattia e di infermità tra il popolo" (Lc 9,2).

Il Papa, nel suo messaggio, si chiede: Perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati, al punto che essa diventa anche l'opera principale nella missione degli apostoli mandati dal Maestro ad annunciare il Vangelo e curare gli infermi?

"Un pensatore del XX secolo, scrive Papa Francesco, ci suggerisce una motivazione: "Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro" (E. Lèvinas). Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente".

E qui il pensiero va alle grandi sofferenze di questo momento dovute alla pandemia: "Come non ricordare, a



questo proposito, i numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontano dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena?"

"Ecco allora, continua il Papa, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati, l'olio della consolazione e il vino della speranza". È necessario sviluppare una mentalità e una cultura del "prendersi cura" per sconfiggere l'indifferenza e porre al centro del proprio impegno il rispetto della persona sofferente. Di qui l'invito

rivolto soprattutto agli operatori sanitari: "Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo, possono essere segno delle mani misericordiose del Padre". Anche il progresso che la scienza medica ha compiuto nei nostri giorni e le grandi scoperte che aiutano nella cura delle malattie, dice il Papa, "tutto questo non deve far dimenticare la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e le sue fragilità. Il malato è sempre più importante della sua malattia e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della storia, delle sue ansie, delle sue paure".

E Papa Francesco conclude: "Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona, prima che alla sua patologia". Prenderci cura dell'altro, soprattutto se fragile e bisognoso, è il messaggio che viene rivolto a tutti per favorire, nel mondo di oggi, la cultura dell'accoglienza e del rispetto della persona umana.

IL PRANZO DI NATALE CON I POVERI

i sono giorni speciali in cui dedicarsi agli altri ha un valore maggiore e il Natale è uno di questi giorni. Stare con gli altri in momenti in cui potremmo stare con la nostra famiglia assume, quindi, un'importanza notevole, ma non vogliamo parlare di sacrificio. Il sacrificio, infatti, lo fanno tutte quelle persone che giornalmente vivono in povertà, senza accesso alle cure mediche di base, senza un tetto sotto cui dormire e trovare ristoro. La nostra è una scelta consapevole e con questo spirito i confratelli nelle Filippine hanno vissuto il giorno di Natale tra i poveri, distribuendo cibo e beni di prima necessità.

Il loro è un gesto molto prezioso, quotidiano, costante. Una presenza che per i poveri diventa sopravvivenza. Dividere il pane, occuparsi degli ultimi, dare conforto e donare sorrisi, non è forse questo il senso del Natale cristiano? Scendere in mezzo a chi soffre, tendere una mano agli affamati e donare loro un po' del proprio tempo, non è forse quello che viene chiesto a chi crede che il Natale sia un giorno di rinascita?

In questa atmosfera di condivisione, durante il giorno di Natale sono stati distribuiti centinaia di pacchi di cibo nelle periferie di Manila, dove tante famiglie erano ancora una volta in fila ad accogliere i nostri confratelli, ma lo stesso è stato fatto anche a Roma, attraverso l'iniziativa di Afmal Roma Nord, che ha allestito una postazione presso le parrocchie del quartiere per aiutare i nuovi poveri delle nostre città.

Quello che noi possiamo fare da qui per aiutare queste famiglie, ma soprattutto i nostri religiosi impegnati in contesti così difficili, è donare loro fondi, così che possano acquistare ciò che è necessario ai poveri. Non possiamo essere tutti al loro fianco con la presenza fisica, ma possiamo permettere che sempre più famiglie siano aiutate, con un piccolo gesto di solidarietà. E se ci pensiamo bene non è come se fossimo in strada al loro fianco a distribuire cibo? Non sarebbe come invitare qualcuno di quei poveri alla nostra tavola?

Siamo orgogliosi di essere una famiglia ospedaliera sparsa per il mondo, che si aiuta e si sostiene a distanza, con l'obiettivo comune di rendere dignitosa la vita di chi soffre; e quale migliore occasione del Natale per far sentire unità la nostra comunità?

Per sostenere i progetti di Afmal in Italia e nei paesi poveri è possibile fare una donazione sul c/c Afmal IBAN IT86L010050334000000001770 oppure donare direttamente dal sito digitando hiips://dona.afmal.org





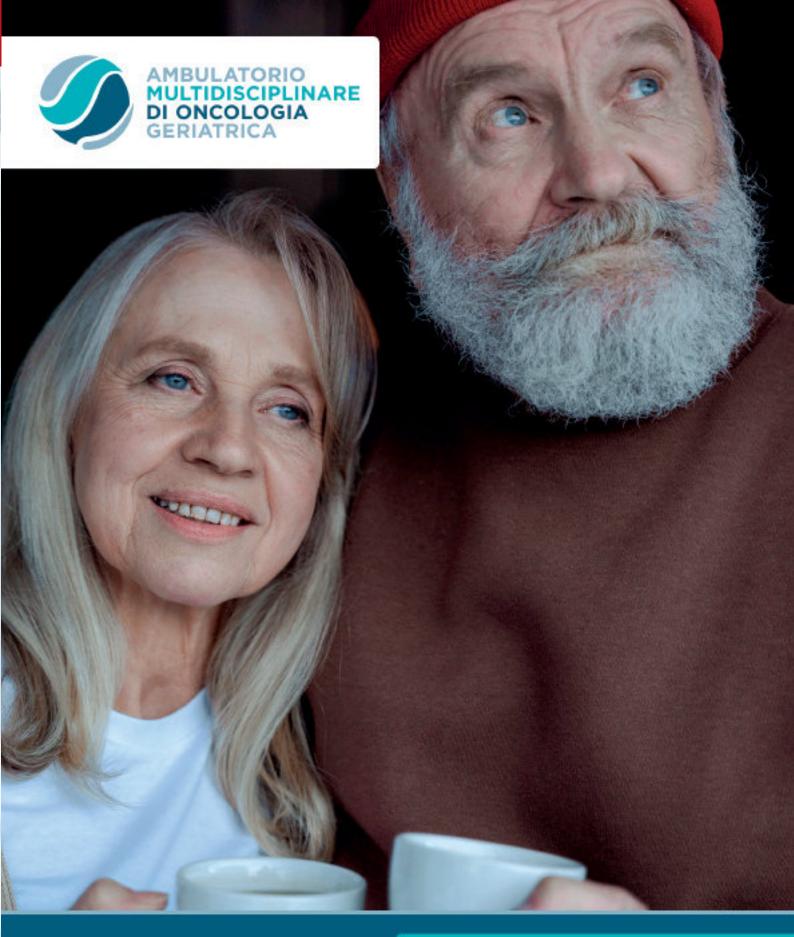
LA BIOETICA lo scoglio contro cui sembra infrangersi l'unità del mondo cattolico

di questi giorni l'aspro confronto in parlamento, e non solo, sulla legge cosi detta del fine vita, meglio suicidio assistito, che vede contrapporsi le frange più libertarie del nostro Paese, con al centro i Radicali e alcuni movimenti cattolici. Ovviamente la guestione non è semplicemente riconducibile a Eutanasia si o Eutanasia no, ma entrano in gioco tanti distinguo, che poggiano sul riconoscimento di diritti, sulla libertà di scelta dell'individuo, sulla necessità di una regolamentazione, attraverso una legge, sul tema Eutanasia, così come è stato per tutte le altre battaglie che avevano al centro la bioetica, l'aborto su tutte. Attorno a questo grande tema, tutti possono trovare uno spazio, un punto di vista, un convincimento che ruota attorno all'uno o all'altro schieramento. Quello che mi interessa affrontare è la controversia, la dualità di posizioni che si registra all'interno del mondo cattolico, non ovviamente riferibile al Magistero che rimane saldo nella fedeltà alle Sacre Scritture, alla Sacra Tradizione e all'insegnamento Petrino. È di questi giorni la presa di posizione di Civiltà Cattolica che invita i parlamentari a non affossare la legge sul fine vita, mostrando da una parte la preoccupazione che un eventuale ritiro della legge possa aprire le porte al referendum, vinto in partenza dai Radicali. Dall'altra, l'articolo di Civiltà Cattolica può invece apparire come il giusto riconoscimento di una posizione mitigata quanto possibile, di un diritto altrui, così come è stato per il divorzio, l'aborto, le unioni civili. Cioè, la posizione dell'articolista in questione, ricalca la posizione di tutto quel mondo cattolico che fa riferimento al cattolicesimo democratico e all'idea della "mediazione culturale" tanto cara ai "professorini". e mi riferisco a Dossetti, Lazzati, Fanfani, dell'associazione Civitas humana e della rivista Cronache Sociali. Lazzati, Rettore dell'U.C.S.C dal 1968 al 1983, meglio di ogni altro sintetizzò la via culturale per riconciliare la chiesa con la modernità. Fondamento era il "mediare il divino e l'umano, l'assoluto nel relativo, la fede nella politica", rispettando la laicità "secondo la prospettiva cristiana dell'unità dei distinti", poiché si chiarisce nella coscienza del fedele laico che la vita va vissuta nelle realtà temporali, anche politiche, rispettandone l'autonomia, senza cadere nel duplice errore, del laicismo, che separa le due realtà o dell'integrismo, che le identifica e confonde.

In poche parole la mediazione è un processo di storicizzazione dei principi etici, della fede, con il risultato di relativizzare i modelli di incarnazione delle verità permanenti nella contingenza dei tempi e dei luoghi di declinazione. In poche parole, una posizione che si traduce in una netta autonomia tra la fede e la politica, le scienze. Mi spiegò, con semplicità estrema, un mio amico prete operaio cosa fosse il cattocomunismo: la fede è l'ispirazione, il marxismo il metodo, lo strumento politico. Altro concetto importante la storicizzazione, anche questa mi fu chiarita da un intellettuale del cattolicesimo democratico, "proporre Maria come moglie, madre, casalinga, come modello alle donne di oggi non ha senso".

Questo della mediazione come "luogo teologico" è diventato maggioritario tra i cattolici del mondo occidentale, (come testimoniato dal dissolversi della presenza politica dei cattolici) e presto lo sarà nel resto del mondo. Una timida e senza pretese alternativa a un così strutturato pensiero teologico, è rappresentata da "frammenti di esperienze" di una Chiesa post-conciliare che ha visto nascere da un incontro una vita nuova, nelle proprie viscere, nella quotidianità, capace di rendere visibile l'Amore incarnato. In poche parole una mediazione che nasce dall'opera dello Spirito Santo che si traduce in una nuova umanità, che senza voler imporre nulla, rende visibile il fascino, la "Bellezza della comunità cristiana", come la lettera a Diogneto testimonia. Alternativa che vede in filosofi del calibro di Augusto Del Noce un riferimento importante. Papa Ratzinger in un suo intervento, in riferimento al rapporto Chiesa mondo, fede e scienze, fede e ragione, avanzò una proposta ai laici: "Nell'epoca dell'illuminismo si è tentato di intendere e definire le norme morali essenziali, dicendo che esse sarebbero valide anche nel caso che Dio non esistesse... Dovremmo capovolgere l'assioma degli illuministi e dire: anche chi non riesce a trovare la via dell'accettazione di Dio, dovrebbe comunque cercare di vivere e indirizzare la sua vita come se Dio esistesse". L'accettazione di questa proposta muterebbe radicalmente i termini del confronto, rilanciando il tema della libertà, non solo quella degli individui, ma la libertà delle comunità, dei soggetti popolari, nel rispetto reciproco delle identità, in ciò indicando la via all'unità a quelle posizioni del mondo cattolico, che in apparenza possono sembrare inconciliabili.

I cattolici oggi non sono chiamati a fare guerre di religione, crociate, ma a confrontarsi laicamente con il mondo, nella consapevolezza di essere protagonisti della storia che ci è donata vivere, in quanto popolo, in quanto testimoni della Verità, in quanto Chiesa.



DESTINATARI:

Pazienti con più di 70 anni affetti da patologia oncologica.

OBIETTIVO:

Valutazione multidimensionale per la definizione dell'iter terapeutico appropriato.

PER APPUNTAMENTO:

Ospedale San Pietro Fatebenefratelli



Via Cassia, 600 • Roma 06 3358 2933 (Radioterapia)

(La visita è in convenzione con il SSN)

XXXVI convegno A.I.Pa.S. APRIRÒ UNA STRADA **NEL DESERTO**

el mese di ottobre, si è svolto ad Assisi il XXXVI convegno A.I.Pa.S. intitolato "Aprirò una strada nel deserto". A queste giornate hanno partecipato operatori sanitari, religiosi, volontari delle cappellanie e un folto gruppo di rappresentanti dell'Ospedale San Pietro. Don Isidoro Mercuri Giovinazzo ha introdotto le giornate con una premessa nella quale ha fatto percepire la volontà e la felicità di tornare a presenziare ai convegni. Il mese di ottobre 2021 è un momento tanto atteso e importante per l'Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria. Una bella notizia, dopo tante fatiche vissute e ha sottolineato che nel gennaio del 2020, il nuovo Consiglio Nazionale si era ritrovato alcuni giorni a Roma, per organizzare gli impegni annuali. Il gruppo aveva lavorato bene e ognuno stava occupandosi di un pezzetto del mosaico per donare, come di consueto, una bella immagine unitaria dell'operato cristiano di tanti cappellani, operatori e volontari nel mondo della salute e della malattia. La sopraggiunta pandemia ha purtroppo, segnato una lunga battuta d'arresto, paralizzando il mondo intero. È seguita poi una timida ripresa, durata solo qualche mese, che ha consentito ai responsabili di commutare l'ormai confezionato Convegno 2020, in una più modesta Assemblea Generale dei Soci.

All'appuntamento dell'anno scorso, avevano partecipato circa trenta di persone. Un assaggio d'incontro in presenza, definito "una folata di fresca rugiada, nell'arsura del deserto, per poterci confrontare e confortare". Ma nell'arco di una settimana si è riaccesa la fiamma nefasta del coronavirus che riprendeva la sua folle corsa. Da allora sono seguite diverse e preoccupanti ondate pandemiche. La preghiera, di fronte a tanta sofferenza, si è fatta incessante: "Signore dammi dell'acqua viva perché io non abbia più sete" (Gv 4,15), un acqua che disseti i desideri di tante anime che attraversano un così lungo tempo di tribolazione. Ed è proprio in questa arsura, in questo arido deserto, che il pensiero e il cuore del gruppo nazionale ha pensato al brano biblico del profeta Isaia (43,19): "Aprirò una strada nel deserto", nuove vie della Pastorale della Salute aperte dalla crisi sanitaria. Occorre aprire un nuovo sentiero di speranza, con determinazione, per ripartire con forza e rinnovato entusiasmo. Sono state, pertanto,

suddivise le giornate, programmando relazioni bibliche, teologiche, pastorali e sociologiche, oltre che vivide testimonianze e tavoli di lavoro in gruppo. Il convegno "Aprirò una strada nel deserto" è stato diretto da don Isidoro Mercuri Giovinazzo, Presidente A.I.Pa.S., moderato da fra Massimo Scribano e si è aperto con un emozionante video fotografico montato da fra Lorenzo Gamos, che documenta le esperienze del servizio A.I.Pa.S. nei reparti Covid in Italia.

Queste giornate sono state molto interessanti, emozionanti e soprattutto formative; l'alternarsi dei vari interventi presieduti da personaggi di importante spessore come don Luigi Maria Epicoco preside dell'Istituto Superiore Scienze Religiose Fides et Ratio ISSR dell'Aquila, scrittore di libri e articoli scientifici di carattere filosofico e teologico, il quale ha parlato della difficoltà dell'umanità di ritornare a ciò che eravamo prima della pandemia. Secondo lui la soluzione per tornare alla normalità avviene attraverso alcune strategie le quali non ci porteranno più a quello che eravamo prima, ma bensì a una nostra evoluzione. Dei primi cambiamenti già sono evidenti, come ad esempio i rapporti interpersonali; infatti, ha portato in noi una fragilità personale che ci allontana dagli altri, modificando, inoltre, il nostro rapporto con la morte, rendendola ancora di più spaventosa e spesso solitaria. Sempre secondo don Luigi Maria Epicoco è anche per questa ragione che bisogna integrare l'idea della morte, accettando di averne paura: "se essa continua a comandarci abbiamo già smesso di vivere". Un concetto trasmesso già da Gesù nei Vangeli, dove non venne censurata la sua paura della morte:"è normale temere la mancanza totale di controllo, un atto di abbandono che ci immobilizza".

Monsignor Marco Brunetti vescovo di Alba ha celebrato la Messa nella solenne cornice della Basilica Santa Maria degli Angeli insieme a don Isidoro Mercuri e ha parlato delle nuove vie della pastorale aperte dalla crisi sanitaria. La testimonianza dei religiosi si è alternata con quella dei laici facenti parte dell' A.I.Pa.S. e con l'avvocato Tomas Chiaramonte segretario nazionale A.D.O.A (Associazione Diocesana Opere Assistenziali). Ogni intervento si concludeva con degli interessanti dibattiti, dove avvenivano scambi di opinione tra i partecipanti e ognuno raccontava il proprio vissuto in questo periodo di pandemia nelle strutture ospedaliere, ma anche nelle grandi e piccole comunità. Inoltre, si sono svolti dei laboratori chiamati "le quattro vie" dove 4 gruppi di persone suddivisi in varie sale elaboravano delle riflessioni, partendo da un titolo attraverso un brainstorming; successivamente ci si confrontava con gli altri gruppi per vedere il frutto dell'incontro.

L'intero convegno si è incentrato sull'esperienza delle persone che hanno svolto un servizio sia pastorale, sia di supporto morale e psicologico alle persone affette da covid nelle strutture ospedaliere, ma anche a domicilio, supporto che non si fermava ai soli pazienti, ma anche ai loro familiari. È stato emozionante sentire ciò che vedevano queste persone durante il loro servizio, le difficoltà che hanno riscontrato e come le hanno affrontante. Queste giornate sono state un importante scambio di informazioni ed esperienze che ci possono aiutare a migliorare il nostro servizio in un periodo così duro per la popolazione mondiale. Il convegno si è concluso con l'intervento del dott. Pietro Capuzi, pneumologo e medico di medicina d'urgenza dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli,

che durante il picco della pandemia ha prestato servizio presso il reparto covid e che ha descritto esaustivamente l'assistenza che si prestava in ospedale durante questo difficile periodo. Successivamente, la dott.ssa Emanuela Perri, che ha coordinato il reparto di terapia intensiva covid dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli, ci ha fatto riflettere, attraverso le sue parole, come la vita delle persone durante il covid 19, sia stata improvvisamente distrutta; questo ci ha fatto capire ancor più, quanto sia importante e bella la vita di tutti i giorni, con la sua semplicità, le sue piccole cose come il gusto di avere successo, ma anche di fallire.

Nonostante le tante carenze in ambito scientifico nei confronti di una malattia nuova, nonostante lesconfitte ancora inevitabili non ci arrenderemo mai; continueremo ad assistere i nostri pazienti dovessero arrivare anche altre dieci pandemie, senza perdere mai la speranza, ma come

diceva il nostro Fondatore san Giovanni di Dio: "tutti andiamo verso lo stesso scopo, benché ognuno cammini per la strada che Dio ci ha tracciato. È ragionevole dunque, che ci aiutiamo gli uni e gli altri."

Il convegno è stato incentrato dal segno della spiritualità. Grazie all'impegno di fra Lorenzo Gamos si è creato un gruppo di colleghi che hanno iniziato queste giornate con un viaggio in pullman dall'ospedale san Pietro insieme anche al gruppo dell'istituto san Giovanni di Dio di



Genzano. Successivamente, abbiamo visitato Assisi e si è giunti alla Basilica di San Francesco. Abbiamo visitato la cripta ove vi è conservata la tomba del Santo. All'interno si respira un'aria di tranquillità, religiosità, bellezza, circondati dalle stupende opere di Cimabue, Giotto, Lorenzetti, Martini. La visita è continuata presso basilica di Santa Chiara in stile gotico-italiano; contiene preziose opere pittoriche dei secoli XII, XIII e XIV e il famoso Crocifisso venerato da San Francesco in San Damiano. Nella cripta si conserva il corpo della Santa Chiara. Successivamente ci siamo recati al Santuario della Spogliazione dove dimorano le spoglie di Carlo Acutis, un ragazzo morto all'età di 15 anni nel 2006 e proclamato Beato nell'ottobre 2020.

Nel viaggio di ritorno abbiamo fatto una tappa nella piccola cittadina di Spello e, dopo una bella passeggiata tra i vicoli, abbiamo festeggiato il 50° anno di vita religiosa di fra Elia Tripaldi, in un ristorante tipico del luogo.

INFANZIA RUBATA:

eradicare il fenomeno delle spose bambine

n un documento del 2018 "Child Marriage" nel Fondo Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) si legge che alcune regioni del mondo in via di sviluppo, specialmente Africa e Asia, sono afflitte dalla piaga dei matrimoni forzati. In tutto il mondo, attualmente, oltre 650 milioni di donne e ragazze sono state sposate quando erano ancora bambine.

Gli ultimi dati forniti dall'Unicef, sottolineano come l'inizio della pandemia, la chiusura delle scuole, lo stress economico e l'interruzione dei servizi abbiano esposto maggiormente le ragazze più vulnerabili al rischio di matrimonio precoce.

Accade anche in Italia, dove è stato introdotto il reato di matrimonio forzato attraverso il codice rosso (Codice Rosso in Gazzetta, in vigore dal 9 agosto. Si tratta di un provvedimento volto a rafforzare la tutela delle vittime dei reati di violenza domestica e di genere, inasprendone la repressione tramite interventi sul codice penale e sul codice di procedura penale), ma la legge permette ancora, anche se in casi eccezionali, il matrimonio minorile a partire dai 16 anni. Si pensa spesso che le spose bambine, i matrimoni combinati e quelli forzati siano qualcosa distante da noi, che riguardi solo Paese distanti dalla nostra cultura, ma non è così.

L'indagine sui matrimoni minorili in Italia, presentata il 10 dicembre in Senato, in occasione della Giornata Mondiale dei diritti umani, dalle associazioni Non c'è Pace Senza Giustizia (NPSG) e The Circle Italia Onlus, dimostra che il dramma dei matrimoni minorili è globale. Trova spazio soprattutto all'interno di comunità di immigrati provenienti da Paesi in cui la pratica è tuttora diffusa.

In Italia, i dati mancano; le unioni non vengono registrate e quando sono celebrate all'estero non vengono comunicate alle autorità italiane. Non esiste un osservatorio nazionale che possa tratteggiare i confini certi di questo fenomeno ma solo le indagini portate avanti dalle associazioni.

Nell'ultima ricerca sul campo in una baraccopoli rom alle porte di Roma, i matrimoni minorili, raramente volontari, sono risultati il 77%; più che nel Niger. Emma Bonino, che ha promosso al Senato l'iniziativa: "No child marriage", lancia un appello per dichiarare che si ha bisogno di tutti, dalla scuola al servizio pubblico, per scardinare questa pratica nefasta.



Le associazioni concordano sugli obiettivi volti a impegnarsi per eradicare questo fenomeno, in tutti i contesti internazionali, attraverso il dialogo, la mediazione culturale, le indagini sociali, il potenziamento del numero antiviolenza e stalking 1522, per ampliarne la sfera di gestione delle forme di violenza sulle donne, favorendo l'accesso all'istruzione di tutte le bambine e le ragazze per renderle indipendenti e competitive. È fondamentale mettere in campo formazione ed educazione per superare stereotipi, pregiudizi e norme sociali arcaiche.

Agire su più fronti per prevenire e contrastare questa grave violazione dei diritti umani dei minori e assistere le vittime e le loro famiglie, attraverso la promozione della salute deve diventare un imperativo, aderendo all'ottica bio-psi-co-sociale sostenuta dell'OMS, per mettere in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla. Promuovere l'emancipazione economica femminile deve diventare un obiettivo primario, per rompere il circolo vizioso che lega povertà, analfabetismo, ignoranza dei propri diritti, sottomissione.

Insistere sull'importanza di incidere sulle diseguaglianze sociali, individuando i settori più a rischio come le bambine/adolescenti straniere appartenenti a etnie di immigrati, che hanno la loro infanzia rubata e il loro futuro drammaticamente incerto e sofferto. Realizzare il processo di educazione della salute, che non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma che necessita di azioni sinergiche e intersettoriali in particolare nell'ambito socio-economico, a partire dal territorio.

EMPOWERMENT E UMANIZZAZIONE

per un approccio olistico



l termine empowerment è stato utilizzato in diversi contesti lavorativi, sia di matrice organizzativa sia di impronta più strettamente psicologica, attribuendogli, di volta in volta significati diversi e non univoci, tra cui: potenziamento, inteso come sviluppo e aumento delle capacità, trasferimento e acquisizione di potere attraverso la condivisione o la delega, apertura a nuovi mondi possibili e a realtà ancora da esplorare e responsabilizzazione. Il costrutto dell'empowerment è comparso già dalla fine degli anni Sessanta, assumendo connotati specifici nella letteratura politica, nella letteratura pedagogica degli adulti, nella letteratura di psicologia di comunità, ma anche, in modo particolare, nella letteratura medica e psicoterapeutica, il cui obiettivo è ridurre la dipendenza dal medico e garantire una certa rapidità dell'intervento riabilitativo. Una delle caratteristiche fondamentali dell'empowerment, pertanto, è la partecipazione e un maggiore coinvolgimento del paziente, nel processo decisionale di cura. Il crescente coinvolgimento del paziente e la sua esigenza di essere protagonista e non solo attore passivo del processo decisionale, rappresenta una delle nuove sfide del mondo sanitario. Nel tentativo di livellare le conoscenze tra medico e paziente, l'empowerment promuove comportamenti favorevoli alla salute, fornendo alla persona gli strumenti critici per prendere decisioni migliori per il suo benessere. Quando si intraprende un percorso di cura, infatti, occorre condividerlo con la persona che si ha di fronte a prescindere dal sesso, dall'età e dalle sue conoscenze in ambito medico. Comunicare è fondamentale; essere ascoltati, seguiti dai propri familiari favorisce l'autoefficacia, riduce i livelli di ansia e di preoccupazione collegati alla malattia.

Il malato, reso parte integrante del processo decisionale, adotta un comportamento favorevole alla tutela della propria salute e partecipa attivamente allo svolgimento delle proprie cure, esercitando il diritto a essere informato su tutti gli aspetti medici (e non solo) che lo riguardano. La collaborazione attiva del paziente ha, quindi, ricadute positive sulla qualità dei servizi sanitari, migliorandone il funzionamento. La partecipazione attiva del paziente richiede anche, l'alfabetizzazione sanitaria, lo sviluppo di specifiche competenze, oltre che la presa di coscienza dei problemi legati alla propria patologia.

Si assiste, quindi, a un profondo cambio di prospettiva, che prevede l'instaurazione di una relazione di rispetto e di fiducia reciproca, basata su una comunicazione chiara e autentica. L'empowerment del paziente prevede un vero e proprio cambio culturale, che spinge il medico a riconsiderare quanto interiorizzato in precedenza. In conformità a questa costante evoluzione, i religiosi Fatebenefratelli rispondono alle esigenze di valorizzazione del paziente, attraverso il concetto di umanizzazione dell'assistenza. Il mutamento nelle dinamiche tra paziente e professionista per la sua insita radicalità necessita, dunque, di un approccio all'assistenza che sia "olistico", dove la figura del medico non sia più l'unica ad avere un ruolo predominante. Il concetto di umanizzazione rappresenta, pertanto, una soluzione a tale evoluzione, poiché prevede che tutti gli operatori sanitari lavorino verso nuove prospettive di rinforzo e di valorizzazione del paziente stesso, basandosi su consolidate capacità di ascolto e dialogo. L'applicazione dell'assistenza integrale, principio cardine dell'Ordine Ospedaliero di san Giovanni di Dio, consente una medicina più umana, più rispettosa del malato, con rapporti meno asimmetrici e più soddisfacenti. L'attenzione ai bisogni del paziente si concretizza nel coinvolgimento di medico e malato in tutte le fasi del processo decisionale di cura: lo scambio di informazioni, la riflessione sulle possibilità terapeutiche e l'accordo condiviso sul trattamento.

L'empowerment si coniuga perfettamente con l'umanizzazione e ridefinisce il rapporto medico-paziente, fondamentale per considerare le persone non esclusivamente come ammalati bisognosi di cure, ma come esseri umani con propri diritti e necessità.

COL BATTESIMO DI GESÙ

...rinati dall'acqua e dallo spirito!

arissimi Amici e Lettori, il brano scelto per questo mese è quello che la liturgia ci presenta nella prima domenica del tempo ordinario: il battesimo di Gesù nel fiume Giordano, dove la Chiesa celebra la Sua manifestazione a Israele. Ovvero, si presenta al popolo come Figlio di Dio, su cui riposa lo Spirito Santo, condividendo l'immersione nel Giordano a opera di Giovanni Battista.

La novità, in questo testo che abbiamo scelto, sta nel

fatto che l'evangelista Luca da evento pubblico, lo trasforma in un evento interiore, personale. Infatti, Egli non descrive il battesimo di Gesù, ma la preghiera di Gesù, il quale si trova in solitudine, in preghiera e in questa preghiera la parola di Dio, ascoltata tante volte, Gesù la sente rivolta a sé stesso: «Tu sei il mio figlio prediletto. Tu l'amato. In te ho posto il mio compiacimento!».

Sappiamo benissimo che il popolo era in attesa! Il testo di Luca pone il suo accento sotto il segno dell'ATTESA. Simeone attendeva la consolazione di Israele (Lc 2,25); Anna parlava del bambino a quanti attendevano la redenzione di Gerusalemme (Lc 2,38). L'attesa è equivalente alla domanda interiore

come pensiero dubitativo: "Giovanni è forse lui, il Messia?".

Questa domanda vive nell'intimo, è una domanda vitale, perché anche Giovanni attendeva il Messia. Ma egli risponde: «lo vi battezzo con acqua, ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco».

Ciò che il Battista indica è il battesimo che avverrà nella Pentecoste, quando Gesù sarà passato dalla passione e morte, quando Egli avrà compiuto il destino di colui che "compie guarigioni oggi e domani e il terzo giorno è consumato". Se ricordiamo bene, anche Giovanni è stato battezzato in Spirito Santo, quando la madre di Gesù ha salutato sua madre Elisabetta e il suo grembo ha sussultato di gioia.

Per Luca, il contesto della discesa dello Spirito Santo su Gesù non è l'immersione battesimale, ma la preghiera, che è ascolto della parola di Dio, continua nelle Scritture ed è sentita come rivolta personalmente a sé. "Tu sei mio figlio...", riguarda il figlio di Dio, colui che legge, ascolta la parola facendo la volontà del Padre.

Ecco allora l'esperienza filiale, di figli: ascoltando la Parola e realizzandola. In un passo biblico, Gesù dirà:

"Mia madre e i miei fratelli, sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21).

La preghiera nel testo di Luca è un luogo di discernimento della propria vocazione e missione. Le parole della Scrittura indirizzano l'identità e la missione di Gesù: "Tu sei mio figlio", verso un cammino di sofferenza e morte, (dove nell'Antico Testamento ci ricordiamo dell'espressione, "L'Amato", che designa Isacco in procinto di salire sul Monte Mòria per essere sacrificato) e sulla scia del servo del Signore annunciato da Isaia, "In te mi sono compiaciuto".

La preghiera per Gesù, come per ogni cristiano, è occasione di conoscere l'amore di Dio: "*Tu sei mio*

figlio, l'Amato". La preghiera diventa apertura alla comunione e all'amore che vengono da Dio e si esprimono nel suo Spirito e nella sua Parola. La preghiera è il luogo dove nasce la nostra vocazione alla sequela di Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo. Ogni volta che "attiviamo" la preghiera, ritorniamo alla Sacra Scrittura, sacramento attraversato dallo Spirito Santo che contiene proprio la parola di Dio.

Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Vi aspettiamo!



la forza carismatica dell'ospitalità a cura di Fra Gerardo D'Auria



RICORDO DI FRA PASCUAL PILES

la forza carismatica dell'ospitalità

opo 56 anni di professione religiosa, mercoledì 28 dicembre 2021 a 77 anni, è venuto a mancare fra Pascual Piles, presso la residenza della comunità dei confratelli dell'Ordine ospedaliero di san Giovanni di Dio a Saragozza.

Nato a Benifaiò (Valencia) l'8 settembre 1944, ha ricevuto un'educazione cristiana all'interno della sua famiglia e a 20 anni è entrato nell'Ordine ospedaliero di san Giovanni di Dio. Fece la professione solenne il 12 ottobre 1971 e il 4 maggio 1974 venne ordinato sacerdote a Barcellona, nell'ospedale di San Giovanni di Dio. Successivamente studiò Filosofia e Teologia, Psicologia e Infermieristica in diverse facoltà spagnole. Fra Pascual Piles, ha avuto un intenso percorso all'interno dell'Ordine: Maestro dei novizi, Maestro degli Scolastici, Superiore provinciale, primo consigliere generale. Nel capitolo generale del 1994 a Bogotà fu eletto Generale dell'Ordine e rieletto a Granada nell'anno 2000. Concluso il suo incarico di Superiore generale dell'Ordine, rientra nella Provincia di Aragòn dove venne eletto Superiore provinciale e successivamente, venne nominato maestro dei novizi di Spagna.

Uomo di carattere aperto e gioviale, mente chiara e serena, amava socializzare ed entrare in empatia con gli altri. Aveva una visione prospettica, intraprendente, era comunicativo, comprensivo e aperto a tutti, indulgente e sempre allegro, infatti, tutti ricordano con affetto "il sorriso perenne di fra Piles". Ha portato avanti il carisma dell'ospitalità attraverso diversi interventi, nell'Ordine e fuori da esso. Ha dato un grande impulso all'Ordine in termini di innovazione, umanizzazione e spiritualità, fondando diversi ospedali o creando nuove Province e Delegazioni generali. Durante il suo governo, ha sempre tenuto vivo lo spirito del Fondatore, san Giovanni di Dio, seguendo il suo esempio nell'esercizio della carità, in oltre 300 ospedali, strutture assistenziali, ambulatori distribuiti in tutto il mondo, giungendo a fare di una comunità terapeutica una vera famiglia, con 45 mila collaboratori laici e benefattori, fondata sull'evangelizzazione e sui diritti della persona umana. Le sue numerose lettere e circolari sono sempre riuscite far arrivare a confratelli, collaboratori e benefattori il messaggio di san Giovanni di Dio.

Ha partecipato con altri confratelli a molte pubblicazioni e ricevette il premio "Princesa de Asturias de la Concordia" nel 2015 e il Premio alla Convivenza della Fondazione Manuel Broseta per la sua importante opera assistenziale e sociale. Nel giugno 2016, per motivi di salute, lascia l'incarico di Formatore; nel maggio 2019 le sue condizioni peggiorano e, nella residenza dei Fratelli di Saragozza, l'aggravarsi della sua malattia lo porterà alla morte.











foto si ringrazia

Il funerale è stato celebrato il 30 dicembre 2021, nella cappella dell'ospedale, alla presenza dei suoi familiari, supportati dal Superiore generale Jesùs Etayo, dal Superiore provinciale Amador Fernàndez, dal primo consigliere Generale, fra Quim Erra, dai superiori di altre comunità, dai Superiori delle diverse province spagnole, nonché da tanti collaboratori. La cerimonia è stata officiata da S.E.Monsignor Josè Luis Redrado e concelebrata con il Superiore generale e con altri sacerdoti provenienti dalle diverse province spagnole.

Il Superiore generale Jesùs Etayo ha dedicato al confratello Pascual parole toccanti nel suo discorso di addio. Durante la sua omelia ha ripercorso la propria esperienza personale molto legata a Fra Pascual Piles, fin dall'inizio del suo percorso vocazionale e lo ha ricordato come "padre, maestro, fratello e amico". Aspetti sui quali si è soffermato con gratitudine ed emozione. Di seguito ha evidenziato le lettere e i messaggi giunti da ogni parte del mondo: dal Vietnam, alla Cina, fino al Sudamerica. Questo è l'importante messaggio che ci lascia "Il suo eterno sorriso, la sua umanità, il suo impegno e i suoi valori, la sua spiritualità profonda, nonché la forza carismatica dell'ospitalità".

Il suo impegno, la sua generosità e dolcezza hanno toccato il cuore di quanti lo hanno conosciuto. Un esempio delle numerose dimostrazioni di affetto è la pubblicazione i fra Luis Marzo:

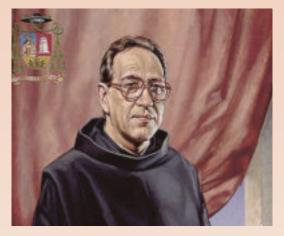
"Oggi è un giorno pieno di emozioni contraddittorie. Si mischiano nel mio cuore la tristezza di doverti salutare con l'allegria di averti conosciuto e di aver condiviso tanti momenti in cui mi hai mostrato serenità, dolcezza e comprensione. In tanti momenti di turbamento mi hai sempre detto che la vita non te la toglie nessuno, al massimo sei tu che la doni. Questa è la testimonianza che ci lasci del tuo impegno, generosità, disponibilità, ascolto e amore per il carisma dell'ospitalità. Sempre con un sorriso. Grazie per essere stato compagno durante il cammino, per aver contato su di me, per avermi voluto tanto bene, per avermi accompagnato e quidato. Mi hai preceduto nel cammino verso l'incontro con Dio misericordioso e sono sicuro che starai già parlando faccia a faccia con san Giovanni di Dio. Ringrazio infinitamente Dio per averti messo lungo il mio cammino. Riposa in pace Pascual."

la forza carismatica dell'ospitalità

COMMEMORANDO LA MORTE DI FRA PASCUAL PILES

oprattutto nei 12 anni che fu il Padre Generale di noi Fatebene-fratelli, assai prezioso fu il contributo che fra Pasquale Piles dette alla spiritualità del nostro Ordine e merita riportare qui il suo pensiero sul Voto di Castità, che illustrò nelle pagine 11-12 della sua Circolare del 24 ottobre 1996 "Lasciatevi guidare dallo Spirito".

fra Giuseppe Magliozzi o.h.



dà la capacità di amare universalmente. Non scegliamo una persona per amarla in esclusiva, ma la verginità libera il nostro cuore, così che possiamo amare, senza nessun legame, qui e là, nonché sia una persona, sia altre.

Non so se sia azzardato affermare che un cuore non è universale, se non resta vergine. Certi legami devono portarci a esaminare la nostra verginità. Probabilmente non pec-

chiamo contro di ciò che consideriamo come il contenuto del Voto, però ritengo che certi nostri attaccamenti eliminino l'universalità che esige la nostra consacrazione.

D'altra parte la nostra Castità non significa sterilità. La nostra vita deve avere una sua fecondità apostolica (Costituzioni, art. 10). La libertà che ci permette la Consacrazione non è per centrarci in noi stessi, questo sarebbe egoismo, ma invece per donarci agli altri. Da ciò la nostra fecondità. Dobbiamo essere generatori di un tipo di vita, distinta da quella fisiologica, ma che è sempre vita. Da ciò anche l'importanza di credere in una civiltà dell'amore e della vita e di fare di tutto per renderla possibile.

È necessario che diamo importanza a cose che finora abbiamo tenuto in poca considerazione. Dobbiamo far sì che la nostra affettività sia ben orientata e che ci porti a una familiarità conveniente e adeguata con i Confratelli, con i Collaboratori, con i malati e loro familiari e con gli amici.

Il Confratello che non mostra affettività, tenerezza, sensibilità, non so se sia in linea con ciò che esige essere un Frate di San Giovanni di Dio. Senza cadere nel ridicolo, si è parlato di una dimensione femminile del nostro Voto di Ospitalità.

Accetto, approvo e comprendo il carattere di ognuno; la mia prima disposizione verso ognuno è il rispetto. Ma la Castità di noi che siamo Ospitalità porta con sé elementi affettivi che non sono in lotta o in contrasto con il nostro essere casti, né con il nostro essere uomini. Implica un modo di fare e di agire. Ed è qui che s'incontra la ricchezza dell'autentica Castità.

CASTITÀ PER IL REGNO DEI CIELI

In essa esprimiamo tutta la nostra capacità di amare, se la orientiamo però verso un significato concreto. Porta con sé, da una parte, un'ascetica, una canalizzazione dei nostri impulsi, un'integrazione armonica del nostro essere. Porta con sé anche la moderazione nel mangiare, nel bere, nelle letture non adatte, in film oggi molto abbondanti, tutte cose che, senza che ce ne rendiamo conto, tolgono serenità alla nostra Castità.

Non voglio riempirvi di scrupoli, anzi sto parlando con molta libertà. Mi sento in ciò abbastanza liberale, sotto certi aspetti direi forse fin troppo. Ritengo però che questo nostro mondo provochi molti turbamenti in tale campo, e credo che sia necessario tenerlo presente per superare alcune difficoltà, vincibili solo mediante un adeguato orientamento del nostro modo di vivere. La preghiera è di grande aiuto; nello stesso tempo essa da un lato fomenta l'amicizia con Dio e dall'altro indirizza la nostra vita nella giusta direzione.

La Castità è un dono. Dio ci lancia un appello affinché viviamo come consacrati. Ci rende anche capaci di rispondere a quest'appello, ma esige una risposta qualificata e libera, che sia espressione del clima di amicizia che esiste tra noi e Dio.

Sia il concetto inadeguato della Castità, sia il modo di viverla senza serenità, trattando di far tacere i nostri impulsi senza dare a essi il contenuto di cui hanno bisogno, fa sì che scaturiscano dei problemi i quali, a volte, giungono fino all'ossessione, impedendo così l'esperienza gioiosa della Castità. La Castità, vissuta bene, ci



Ospedale Sacro Cuore di Gesù Benevento

Viale Principe di Napoli, 14/A - 82100 Benevento - Tel. 0824 771111 www.ospedalesacrocuore.it



BIOPSIA PROSTATICA FUSION

Presso l'UOSD di Urologia, si possono eseguire sedute di biopsia prostatica con la metodica innovativa Fusion.

Si tratta di una modernissima tecnica che fonde le immagini della Risonanza Magnetica Multiparametrica e dell'Ecografo 3D, tale combinazione permette di indicare con estrema precisione le zone da analizzare e consente di eseguire prelievi mirati nelle zone sospette.

Per info e prenotazioni: telefonare al CUP: 0824/771456 via web: http//ww.ospedalesacrocuore.it

QUALE PROFESSIONISTA PER LA NUTRIZIONE

el variopinto mondo degli specialisti della Nutrizione, esistono più figure professionali, ciascuna delle quali ha una specifica sfera di competenza. Il principio che però accomuna il Dietista, il Biologo Nutrizionista, il Medico Nutrizionista e il Medico Nutrizionista Clinico, è quello di essere esperti di Nutrizione Umana. Occuparsi di Nutrizione in Italia è divenuto un business, perché il "mangiare sano" è una priorità per una porzione sempre più ampia della popolazione (circa il 70% secondo uno studio Nielsen). Scopo di questo breve articolo è quello di sistematizzare il ruolo del Dietista, del Biologo Nutrizionista, del Dietologo e del Medico Nutrizionista Clinico, onde consentire a ciascuno di potersi affidare al professionista più adeguato.



Vediamo in cosa si differenziano le quattro figure professionali.

DIETISTA

Il corso di Laurea in Dietistica è compreso nella Facoltà di Medicina e Chirurgia e ha durata triennale. Il Dietista si occupa della promozione di un'alimentazione sana secondo i principi della Nutrizione umana.

La sua attività di educatore alimentare si può svolgere, in autonomia, nelle scuole e nella collettività. Per legge, il Dietista è "l'operatore sanitario competente per tutte le attività finalizzate alla corretta applicazione dell'alimentazione e della nutrizione, compresi gli aspetti educativi e di collaborazione all'attuazione delle politiche alimentari". Può, inoltre, insegnare all'Università, prendere parte a progetti di ricerca in ambito accademico, collaborare con Aziende del settore alimentare, partecipare ad attività di controllo e monitoraggio degli alimenti.

Può anche prendere parte alla stesura ed elaborazione di vitti negli Ospedali, ma sempre sotto direttiva medica, la sola figura professionale responsabile di diagnosi e terapia.



BIOLOGO NUTRIZIONISTA

Una figura equivalente al Dietista è quella del Biologo Nutrizionista, alla Laurea triennale in Biologia o Biotecnologie deve seguire quella magistrale in Scienza dell'Alimentazione. Il Biologo Nutrizionista partecipa ad attività di ricerca nell'ambito della Nutrizione Umana. Ha le stesse competenze del Dietista e può operare in maniera autonoma e indipendente, valutando i fabbisogni nutrizionali ed elaborando diete, solo nel caso di soggetti non affetti da patologie. Anche il Biologo Nutrizionista non può prescrivere autonomamente una dieta come atto curativo in un malato, se non sotto esclusiva direttiva medica (sentenza 3527, del 18 febbraio 2011).

MEDICO NUTRIZIONISTA E NUTRIZIONISTA CLINICO

Il Medico Nutrizionista, una volta chiamato Dietologo, è l'unico responsabile della Nutrizione Medica, cioè della Nutrizione negli stati di malattia. Infatti, essendo a tutti gli effetti un medico, può fare diagnosi e, all'occorrenza, prescrivere terapie farmacologiche. È suo compito valutare clinicamente il paziente ed elaborare schemi dietetici,

secondo i principi della Dietetica Clinica, personalizzati e specifici per ogni tipo di malattia. Si diventa Medico Nutrizionista, dopo la Laurea magistrale in Medicina e Chirurgia, che ha una durata di sei anni, specializzandosi in Scienza dell'Alimentazione.

Nell'ambito della figura di Medico Nutrizionista, nel corso degli anni si è affiancata quella del Medico Nutrizionista Clinico, che non prevede ad oggi una specializzazione specifica, dopo il corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Frequentemente il Medico Nutrizionista Clinico è specializzato in altre discipline (Chirurgia, Anestesia e Rianimazione, Medicina Interna), ha competenza in Nutrizione Artificiale ed è in grado di Nutrire Artificialmente un paziente che non può, non deve o non vuole alimentarsi.

Nell'ambito della Nutrizione Artificiale, né il Dietista né il Biologo Nutrizionista possono operare in caso di Nutrizione Artificiale Parenterale (nutrizione per vena), considerato un vero e proprio farmaco, e, quindi, di stretta competenza medica, mentre possono partecipare alla stesura e somministrazione di una Nutrizione Artificiale Enterale (nutrizione attraverso il tubo digerente), ma sempre sotto direttiva medica.

COMPIE 60 ANNI

il Superiore della Provincia Romana

l 15 gennaio u.s. il M. Rev.do Padre Provinciale Fra Gerardo D'Auria ha festeggiato il suo 60esimo compleanno e, con esso, un percorso di vita estremamente denso di avvenimenti, impegni ed esperienze. Il percorso formativo e di studi effettuato da giovane lo porta a conseguire la Laurea in Scienze Infermieristiche, il Master in Educazione e Formazione, il Master in Pastorale Sanitaria e il Master in Management Sanitario. Entra molto presto nella Provincia Romana dell'Ordine dei Fatebenefratelli, dove ricopre dal 1995 al 2001 l'incarico di Maestro dei Novizi. Seguono importanti incarichi presso le varie strutture appartenenti alla Provincia Romana: dal 1999 al 2004 è Superiore Locale dell'Istituto SAN GIOVANNI DI DIO" di Genzano di Roma, nel biennio 2004/2005 ricopre medesima funzione presso l'Ospedale "SACRO CUORE DI GESU" di Benevento e nel triennio 2005/2007 presso l'Ospedale "SAN PIETRO" di Roma.

Dal 2007 al 2014 viene nominato Direttore Generale ed Economo Provinciale di tutte le strutture sanitarie appartenenti alla Provincia Romana. Parallelamente dal 2001 al 2004 è II° Consigliere Provinciale e dal 2004 al 2014 I° Consigliere. Dal 2014 ad oggi ricopre la carica di Superiore Provinciale e Presidente della Provincia Romana. A livello accademico, ha ricoperto ruoli di docenza nel Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche attivato in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma La Sapienza presso la sede distaccata dell'Ospedale "SAN PIETRO" nonché nelle Scuole di Formazione.

È stato vincitore, nell'ambito della 21esima edizione del "Meeting del Mare" di Crotone, del Premio "Un Mare di Medicina", nonché del Premio per la qualità dei Liquori prodotti dalla Distilleria dei Fatebenefratelli sita in Benevento. Nel 2019 gli è stato conferito il "Riconoscimento Speciale per Meriti Professionali" dal Comitato dell'Ordine del Leone D'Oro di Venezia, da cui ha ricevuto altro importante riconoscimento nel 2020 per l'impegno suo e di tutte le strutture della Provincia Romana nel campo socio-assistenziale ed



umanitario, soprattutto in questo delicato periodo segnato dall'emergenza pandemica, e nel 2021 il Premio Speciale Comunicazione. Dal 2007 ricopre l'incarico di Vice Presidente nell' Organizzazione non Governativa "Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani" (A.F.Ma.L.), impegnata in un percorso di salvaguardia della vita umana attraverso lo sviluppo dell'assistenza sanitaria in Italia e nei Paesi emergenti. In tale veste partecipa attivamente a diverse missioni umanitarie organizzate in Africa nell'ambito del progetto "Ridare la luce", attivato in collaborazione con l'Aeronautica Militare e l'Alenia e finalizzato alla cura della cecità dovuta a cataratte e malattie non curate nei Paesi dell'Africa sub-sahariana (Mali, Togo, Benin, Ghana e Ciad).

Partecipa anche a importanti iniziative umanitarie in America Latina (in particolare in Cile, dove si è recato per la donazione di un ospedale da campo in favore della popolazione di Talca colpita duramente dal forte terremoto del 2010), nelle isole Filippine dal 2006 ad oggi (per la realizzazione di un centro a sostegno dei bambini malnutriti nell'isola di Bohol e missioni mediche a Manila, Cebu, Amadeo, Palawan ed El Nido per aiutare malati mentali, bambini audiolesi, bambini cerebrolesi, tossicodipendenti e carcerati) e nelle Isole Solomon (per la ricostruzione di un Ospedale a Sirovanga). La sua esperienza nelle missioni umanitarie è testimonianza del fatto che la tutela della salute è solo il primo momento di un percorso più ampio, volto a sensibilizzare ogni uomo al rispetto e all' amore fraterno, ai valori di pace e solidarietà che trovano la massima espressione nella cura di un malato, la più alta valorizzazione della vita umana.

Ancora un sentito e fraterno augurio di buon compleanno al Padre Provinciale da parte di tutta la Provincia Romana e dei suoi collaboratori e che il futuro riservi a lui e alla Grande Famiglia Ospedaliera dei Fatebenefratelli cose sempre migliori.

POSTUROLOGIA FUNZIONALE



CHE COSA È LA POSTUROLOGIA?

La Posturologia consente di intercettare le disfunzioni che possono essere la causa di disturbi di cui non si riesce a determinare una causa specifica. Va vista sia in chiave preventiva che di trattamento terapeutico. I test chinesiologi e posturali hanno anche lo scopo di prevenire incidenti e infortuni; una postura ben equilibrata è la migliore garanzia per prevenire traumi a livello sportivo. La valutazione posturale è di estrema importanza a livello preventivo e terapeutico, in quanto oggi sappiamo con certezza, che una postura disarmonica può essere correlata con una ampia gamma di disturbi di varia gravità, dal mal di schiena alla cefalea, a dolori articolari e muscolari.

COSA FA IL POSTUROLOGO?

Il compito del posturologo è quello di offrire una prestazione specialistica e interdisciplinare.

Il campo d'intervento è la diagnosi, la valutazione funzionale, la cura e la rieducazione dei disturbi legati agli squilibri posturali.

Il lavoro consiste in:

- anamnesi del paziente;
- esame posturale;
- · correzione.

COME FUNZIONA LA SEDUTA DI POSTUROLOGIA?

Nella seduta di posturologia è importante valutare il paziente e capire il tipo di intervento. La visita specialistica prevede schede di valutazione.

Il paziente sarà sottoposto a una serie di test:

- · valutazione della postura in stazione eretta;
- valutazione del piede;
- valutazione dell'occhio;
- valutazione dell'apparato stomatognatico;
- test posturali tra cui (romberg posturale, test della marcia sul posto).

LA LOMBALGIA È IL DOLORE LOMBARE PIÙ COMUNE. Che cos'è?

Il dolore lombare, detto anche lombalgia o più semplicemente mal di schiena, indica un disturbo di carattere muscolo-scheletrico, in quanto interessa i muscoli e le ossa della parte inferiore della schiena, ovvero la regione lombare. In base alla durata del dolore si distinguono varie forme di lombalgia:

Lombalgia acuta

È caratterizzata dalla comparsa improvvisa di un forte dolore, che tende a risolversi generalmente nel giro di pochi giorni. A questa categoria appartiene il cosiddetto colpo della strega;

Lombalgia subacuta

La persistenza del dolore si protrae per più tempo rispetto alla forma acuta, anche se scompare entro le 12 settimane;

Lombalgia cronica

Nonostante il disturbo di norma sia più sopportabile rispetto al dolore acuto, è la forma di lombalgia più invalidante in quanto permane per più di 3 mesi, compromettendo, nelle situazioni più gravi, anche le normali attività quotidiane.

DIFFERENZE TRA LOMBALGIA E LOMBOSCIATALGIA

Nel primo caso il dolore muscolo-scheletrico è localizzato a livello del rachide lombare, dorsale o di entrambi, mentre nel secondo si irradia alla superficie posteriore della coscia a causa della compressione e dell'infiammazione del nervo sciatico, generalmente per la presenza di un'ernia alla colonna vertebrale.

QUALI SONO I CONSIGLI DELLO SPECIALISTA PER EVITARE UNA CATTIVA POSTURA?

Per evitare cattive posture si consiglia di:

- stare seduti su una sedia con tutta la colonna ben appoggiata;
- indossare un paio di scarpe che non alterano la postura;
- · assumere nel dormire una postura corretta;
- distribuire i pesi da entrambi i lati;
- seguire degli esercizi mirati;
- (questi sono alcuni esempi).

OUANTE SEDUTE DI POSTUROLOGIA OCCORRONO PER UNA GUARIGIONE?

Dipende dal problema che si presenta e dalla tipologia di trattamento. Le sedute possono variare da un minimo di 6 a un massimo di 20. Sono necessari controlli periodici durante l'anno.

GIOVANNI GIORDANO

Ricordata a Benevento la figura del Monsignore a 100 anni dalla nascita



a mattina del 3 dicembre 2021, il nostro ospedale, in collaborazione con l'Arcidiocesi, ha celebrato, nella propria Sala Conferenze il Centenario della nascita di mons. Giovanni Giordano.

Alle 9:30 si è tenuta la Santa Messa, celebrata dall'Arcivescovo di Benevento, S.E. mons. Felice Accrocca, a cui hanno fatto seguito i saluti del nostro Superiore fra Gian Marco Languez, che ha ceduto la parola al Sindaco, on. Clemente Mastella.

Egli ha ricordato mons. Giovani Giordano nelle sue poliedriche prerogative e tra queste la sua assistenza, come Cappellano, nel Carcere di Benevento, svolgendo questo compito con abnegazione, come un "prete di strada". La sua presenza era sentita come importantissima dai detenuti, per lo spessore umano e la sua vicinanza alle loro famiglie.

Subito dopo la relazione di mons. Mario Iadanza, successore di mons. Giovanni Giordano alla direzione dell'Ufficio Diocesano per la Cultura e i Beni Culturali, che ha voluto ringraziare la famiglia di don Giovanni, i cui rappresentanti erano presenti in sala, avendo fatto dono alla Curia e

quindi alla Biblioteca Capitolare, di tre frammenti di scrittura beneventana.

Don Mario ha poi, ricordato come il profilo fondamentale di don Giovanni era quello del sacerdote. Fu ordinato da S. E. mons. Agostino Mancinelli, arcivescovo di Benevento, nel 1945 a 24 anni di età. Divenne ben presto segretario del vescovo e poi assistente ecclesiastico della Gioventù Italiana Azione Cattolica (Giac).

Ma mons. Giordano è stato anche studioso e operatore culturale, un personaggio poliedrico. Ha insegnato nel Seminario Arcivescovile, gli fu affidato il Museo, l'Archivio storico, l'Ufficio dei Beni Culturali e la Biblioteca Pubblica "Pacca".

Amico e Affiliato ai Fatebenefratelli. I suoi quattro volumi sui Fatebenefratelli hanno ridato la giusta luce a questa Istituzione, documentandosi sulla loro presenza plurisecolare a Benevento. Don Giovanni si rese promotore di una Mostra retrospettiva su San Giovanni di Dio e sulla presenza dei Fatebenefratelli a Benevento (1614-1975), pubblicando un catalogo di oltre cento pagine.



La parola è poi passata al prof. Maurizio Cimino, docente di Storia dell'Arte, che aveva conosciuto mons. Giordano nel 1986, lavorando con lui fino alla sua morte. Ha ricordato Il suo lavoro preciso e arguto.

L'amicizia con mons. Giovanni Giordano, Cimino l'ha racchiusa in tre momenti principali: la Mostra su Papa Orsini, il rapporto con la Comunità dei Fatebenefratelli che si estrinsecò essenzialmente attraverso quei magnifici libri scritti sui Frati e infine, l'anno 2001 in cui morì, quando fece, in occasione della ricostruzione della Cattedrale, mutare il posto della statua trecentesca di San Bartolomeo, all'interno del Duomo. Quindi, la dr.ssa Antonia Galluccio, direttore dell'Unità di Dermatologia dell'ospedale, aggregata "Fatebenefratelli" e Presidente dell'A.F.Ma.L. di Benevento,

ha raccontando di aver avuto la fortuna e l'onore di aver lavorato con mons. Giovanni Giordano in quanto consulente del Carcere di Benevento, entrambi irpini, trapiantati in terra sannita. Poi ha raccontato di quando nel 1978, durante un turno di guardia, il marito Luigi Pilla, anch'egli medico del Fatebenefratelli, fu aggredito da delinquenti comuni, in ospedale. Da allora l'amicizia con don Giovanni non si è più dispersa.

Infine, la parola è passata a fra Giuseppe Magliozzi, storico dei Fatebenefratelli, che ha ricordato che egli, pur

essendo stato missionario nelle Filippine dal 1988 al 2018, nelle occasioni in cui era a Benevento non mancava di incontrarsi con mons. Giovanni Giordano, condividendo la ricerca storica dell'Ordine. Nell'archivio di Napoli don Giovanni trovò dati di processi del 1667 utili per far dichiarare beato Giovanni Di Dio. Furono utilizzati nella causa di beatificazione solo quelli con miracoli molto evidenti. Don Giovanni li trovò, ma nonostante non fossero relativi a Benevento e quindi utili al lavoro di ricerca che stava conducendo, non li abbandonò, ma li fece fotocopiare e glieli mandò. Questo a dimostrazione di quanto fosse legato ai Fatebenefratelli. Inoltre, ha ricordato di aver chiesto, e ottenuto, l'intitolazione di una strada a don Giovanni, dal sindaco Mastella.





Beato Eustachio Kugler



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO Via Fatebenefratelli, 3 - GENZANO www.istitutosangiovannididio.it



Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8:30 alle ore 15:00 per giovani adulti con disabilità
Per informazioni 06.937381 | molinari.manuela@fbfgz.it

RICERCARE L'ESSENZIALE DEL NATALE

onostante pesi ancora la morsa del Covid, la Comunità religiosa dei Fatebenefratelli ha voluto vivere fortemente l'atmosfera natalizia insieme ai collaboratori.

Il giorno 18 dicembre si è svolto il "Concerto Incanti di Natale", nella Chiesa dell'ospedale, attraverso la musica e le letture concernenti le festività natalizie.

Il concerto, come sottolineato dal Superiore, fra Lorenzo Gamos, ha rappresentato la vicinanza e il contributo dei religiosi Fatebenefratelli, a tutte le persone che in questi lunghi mesi hanno gravitato nell'ospedale per arginare la pandemia da Covid. L'importante iniziativa ha avuto anche lo scopo di lanciare un messaggio di fraternità, di solidarietà e di vicinanza a tutta la famiglia ospedaliera. L'obiettivo è stato quello di dare un sostegno spirituale, psicologico e affettivo, sia ai pazienti degenti presso l'ospedale, sia a tutti i collaboratori di ogni ordine e grado e ai familiari.

Creatività, preghiera, spirito di iniziativa e desiderio di stare insieme, sono stati alla base di questa sentita partecipazione.

Il successivo e condiviso incontro, si è svolto, sempre all'interno della Chiesa dell'ospedale, per la Messa di Natale, il 23 dicembre alle 10:30. La Messa concelebrata dai cappellani, è stata animata del coro "Le Note del Melograno". Al termine della celebrazione, il coro ha eseguito, con maestria, alcune tra le canzoni più note del Natale.

Il Superiore Provinciale, fra Gerardo D'Auria, è intervenuto al termine dei canti per esprimere il suo sentito ringraziamento per la partecipazione all'incontro spirituale che ha avuto come obiettivo ricordare il Natale del Signore, perché è il significativo momento in cui Dio entra nella storia dell'umanità, con tutte le sua miserie e povertà. Non viene a cambiare le condizioni socio-economichesanitarie, ma a insegnare che l'amore di Dio rende liberi dentro ogni condizione, perché Egli non giudica secondo le apparenze, ma guarda il cuore. La vera novità non sta nelle condizioni esterne della vita (salute-malattia, povertà o ricchezza...), ma nelle modalità e nello spirito con le quali noi viviamo in esse. Al termine del suo saluto ha suggerito di fare in modo che il distanziamento sociale non diventi distanziamento personale. Ha raccomandato, inoltre, l'adozione dei comportamenti responsabili, tendenti al rispetto della propria e dell'altrui salute.





L'ALBERO DELLA VITA

l dipartimento materno-infantile dell'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo, sotto la direzione della dottoressa Maria Rosa D'Anna, accoglie al suo interno il punto nascita che da anni è il più numeroso di tutta la Sicilia. Nonostante il calo registrato, sia a livello regionale, sia nazionale, nel 2021 il reparto del Fatebenefratelli di Pa-

lermo ha contato 2128 nati – un centinaio in più rispetto all'anno precedente.

L'accoglienza alla nascita si inserisce nella missione ostetrica del nostro ospedale, portando avanti l'insegnamento di san Giovanni di Dio, sin dalla fase pre-concezionale fino al post partum. A sostegno di questo progetto esiste un piano articolato attraverso una rete di ambulatori a gestione multidisciplinare. Le pazienti, infatti, si rapportano a seconda delle necessità, oltre che con ginecologi e ostetrici, anche con endocrinologi, nutrizionisti, psicologi e assistenti sociali.

Nel corso della gravidanza l'ambulatorio del primo trimestre occupa un ruolo chiave posto a evidenziare sin dall'inizio possibili rischi di varia natura (genetici, personali, familiari, riguardanti patologie pregresse o sopraggiunte nel corso della gravidanza), in modo da inserire di volta in volta le pazienti nell'ambulatorio adeguato. Durante la gravidanza sono eseguiti controlli specifici riguardanti la corretta alimentazione

che rappresenta uno dei presupposti fondamentali per il normale accrescimento del feto, la preparazione del pavimento pelvico al parto, corsi di accompagnamento, incontri in merito alle corrette vaccinazioni da effettuare e alla promozione dell'allattamento al seno, come consigliato dal Ministero della Salute. Altre attività svolte sono il massaggio perineale, corsi di psicoprofilassi al parto, attività di prevenzione della depressione post

partum, esercizi di Kegel per prevenire l'incontinenza urinaria post partum.

Il nostro ospedale rappresenta, inoltre, l'unico centro dell'Italia centrale e insulare, in cui si effettua la fetoscopia laser nella gravidanza gemellare monocoriale.

"Albero della vita" - per ogni neonato viene aggiunta una fogliolina rosa o blu (in base al sesso) con su scritto il nome.

Infatti, viene dato grande spazio all'ambulatorio di medicina fetale gestito dal dottore Nicola Chianchiano, insieme alla gravidanza gemellare. Il campo di applicazione della medicina fetale si esplica nelle malattie cromosomiche, malformazioni e patologie della crescita intrauterina e infezioni in gravidanza; anche in questo caso le pazienti sono sostenute da un team multidisciplinare. Tale ambulatorio, a cui si rivolgono gravide provenienti da tutta l'isola, è collegato per consulenze specifiche con la chirurgia pediatrica dell'Università di Palermo, con il Gaslini di Genova e con il Bambino Gesù di Roma. Inoltre, il Buccheri La Ferla insiste nella periferia suburbana della città, pertanto, è stato creato un ambulatorio che accoglie le pazienti che vivono un disagio psicosociale (adolescenti, donne con situazioni familiari complesse a volte al limite della legalità).

La nostra è una realtà che affianca le altre quattro esistenti nel territorio nazionale che riguarda il Perinatal Hospice dove vengono accolte le pa-

zienti a cui durante la gravidanza viene posta la diagnosi della possibile morte endouterina fetale o della breve vita del feto stesso dopo la nascita. Per questa categoria di pazienti è stato costruito uno spazio protetto, in cui la coppia può vivere l'esperienza in totale privacy, nel rispetto della loro sofferenza, riducendo l'ansia e la depressione legate al vissuto della perdita, per migliorare il recupero emozionale legato al lutto.

LA COLONNELLA DI ROMAGNOLO

Tra usanze e cultura

a colonnella di Romagnolo, topos monumentale in via Messina Marine antistante il Buccheri La Ferla, è posta sopra un basamento delimitato da una balaustrata e accessibile tramite due scalette laterali in muratura; è sormontata da una statua della Vergine Immacolata. Questo monumento, fatto erigere nel 1790 dal senatore della città Corradino Romagnolo, viene denominato: "la colonnella". Il senatore suddetto, lo fece costruire di fronte alla sua casa di villeggiatura sul mare, vicina a "lu scogghiu di la Mustazzola", località che oggi si chiama "Romagnolo" e che fu tanto decantata dal grande poeta palermitano, Giovanni Meli. Tanta è la devozione che gli abitanti di questa antica contrada rivolgono alla statuetta della Vergine, ma, niente ha potuto fermare gli agenti atmosferici, l'incuria e qualche vandalo.

In onore proprio dell'Immacolata Concezione, titolare dell'ospedale, la sera del 7 dicembre, la vigilia, si sono tenuti dei canti e delle preghiere proprio alla Colonnella in compagnia del Parroco Don Giuseppe Calderone. Il giorno 8 Dicembre, la giornata è stata inaugurata dapprima dalla Messa dell'Aurora, sempre tenuta presso il monumento della Madonna di Romagnolo e successivamente è stata celebrata una Messa nella Chiesa della "Madonna delle Lacrime", presieduta sempre da don Giuseppe Calderone.

Per porre l'accento, invece, proprio in merito all'aspetto storico-culturale dello scorcio monumentale sopracitato, fra Alberto Angeletti si è dedicato in prima persona alla ricerca e alla stesura di un volume, intitolato "I Romagnolo – Romagnolo e dintorni – La Colonnella di Romagnolo". Grazie alla partecipazione del gallerista Gaspare Amodeo, il libro si compone sia di una descrizione prettamente storica degli eventi a cura di Fra Alberto, sia di una parte iconografica composta da riproduzioni di quadri, immagini, cartoline, che riprendono proprio la Colonnella, il mare, il quartiere.

Indubbiamente va menzionato anche il dott. Salvino Leone, ex ginecologo dell'ospedale dove ha prestato servizio per circa trent'anni, noto specialista di Etica e Bioetica, nonché presidente del comitato etico Palermo1. Il dott. Leone si era già in precedenza occupato di altre pubblicazioni della Provincia Romana dei Fatebenefratelli e quindi, si è nuovamente cimentato e ha dato il suo contributo non solo nella preventiva ricerca delle fonti, ma ha anche scritto l'introduzione del volume, proprio per "dare perennità a un passato che, nella sua rivisitazione, si fa anche premessa di futuro".







A.F.Ma.L. UNA SANITA' AL SERVIZIO DELL'UOMO

www.afmal.org - info@afmal.org



Tel. 06 33 25 34 13

Fax 06 33 25 34 14

DONA IL 5X1000 ALL'A.F.MA.L. Codice Fiscale 038 1871 0588

Porteremo il tuo aiuto nelle mani di chi soffre

FIRMA NEL RIQUADRO E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE

SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI.

Nome e Cognome

CODICE FISCALE del beneficiario 038 1871 0588